

L'ASSEMBLEA dell'Ance territoriale, con protagonisti i vertici di diverse realtà del territorio, fa emergere un chiaro messaggio per concretizzare la città del domani

«Lavoro di squadra per rigenerare Brescia»



Con l'Ance un importante momento di approfondimento fotografico

Gussalli Beretta (Confindustria Bs): «Traino decisivo per l'economia»
Deldossi: «I nostri progetti possono essere un volano determinante»

Mimmo Varone

●● Rigenerare la città e l'intero territorio bresciano con un ampio lavoro di squadra. In altre parole recuperare, risanare, destinare a nuove funzioni aree dismesse e degradate, non solo industriali, sulla base di un progetto di futuro condiviso, disegnato e discusso tra privato e pubblico. Dove pubblico sta per tutte le istituzioni a partire dalle più prossime. E dove tutti si muovono verso il medesimo obiettivo con rapporti regolati in termini di impegni e tempi.

È questa in estrema sintesi la grande sfida lanciata ieri dai bresciani di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) in occasione dell'assemblea generale che segna il 75esimo anno di presenza in città e provincia.

Ieri pomeriggio, nell'incontro pubblico in Campo Marce, seguito all'assemblea nella sede di via Ugo Foscolo anch'essa appena rigenerata e riaperta, gli attori c'erano tutti, a partire da quanti hanno aderito al Campus edilizia che già si muove nella direzione ribadita dal presidente Ance Brescia Massimo Angelo Deldossi. Tutti hanno accettato la sfida che dovrà prepara-



Una folla platea presente ieri per l'incontro organizzato dai costruttori

re al futuro il territorio nostrano. E la cosa non suonerà tanto esagerata, se si pensa che l'edilizia è uno dei pilastri su cui si regge l'economia dell'intero Paese. Per il Comune c'erano il sindaco Emilio Del Bono e l'assessore all'Urbanistica Michela Tiboni, per la Provincia il presidente Samuele Alghisi e il vice Guido Galperti, per la Regione l'assessore alla Casa Alessandro Mattinzoli. E poi il presidente dell'Ordine degli ingegneri Carlo Fusari, i



L'intervento di Franco Gussalli Beretta, presidente di Confindustria Brescia, all'incontro in Ance

periti invece ricorda il duplice impegno consegnato alla Provincia da Piano territoriale regionale del 2019, che impone di ridurre del 25 per cento il consumo di suolo con adeguamenti del Ptcp e dei Pgt comunali: «Con Campus edilizia la strada è tracciata», dice, «senza dimenticare le difficoltà (e le lungaggini) che s'incontrano quando di mezzo ci sono le bonifiche e le procedure fallimentari. E se gli ingegneri di Fusari garantiranno prestazioni e affidabilità degli edifici, gli architetti di Molgora saranno impegnati nella difesa del patrimonio culturale e paesaggistico, come stanno facendo pure con la nuova piattaforma «Atlante second life» lanciata a Bergamo e ora arrivata anche a Brescia per segnalare proposte su luoghi in abbandono.

«L'industria manifatturiera è legata a filo doppio con l'edilizia e la rigenerazione è un decisivo traino dell'economia», sottolinea poi Franco Gussalli Beretta. Basterebbe pensare che da sempre gran parte dei materiali edili arriva dal territorio con filiera corta - spiega - per capire come fare sistema sia indispensabile.

Lo sguardo al futuro di Marco Patuano vede tra l'altro un potenziamento delle reti elet-

triche, idriche e del gas («con cui dovremo convivere almeno per altri 30 anni»), che nel piano decennale della Life Company impegnano 3 miliardi di euro solo in territorio bresciano. Con Tiboni, la Loggia è già nella squadra con il progetto «Un filo naturale» che disegna la strategia partecipata della transizione climatica, ma pure con la «Scuola al centro del futuro» finanziata dalla Regione. Permetterà di realizzare nel quadrante sud-est cittadino una scuola modello dalla materna alle superiori, aperta alla comunità e centrata sulla rigenerazione di edifici esistenti a partire dalla Bettinzoli. Sono tutte le premesse per un'azione concertata e vasta, che cadrà su un territorio fatto di grandi potenzialità ma anche di seri punti deboli, come spiega il direttore Cresme Lorenzo Bellicini nel suo ampio studio «Brescia next 2020-2050. Dinamiche e potenzialità di uno scenario complesso». Tuttavia, «grazie all'impegno di ognuno - sottolinea Deldossi nelle sue conclusioni - portiamo avanti, con risultati di rilevanza nazionale, un progetto che sta contribuendo al rilancio del nostro territorio, e che potrà essere il volano per l'evoluzione di Brescia».

GLI INTERVENTI

La città è attrattiva la provincia ora meno

Samuele Alghisi

sindaco Provincia di Brescia

Emilio Del Bono

Jaco di Brescia

Alessandro Mattinzoli

assessore alla Casa e Housing sociale Regione Lombardia



Da sinistra Samuele Alghisi, Emilio Del Bono e Alessandro Mattinzoli

Tra le potenzialità di Brescia c'è la sua ritrovata capacità attrattiva. I dati del direttore Cresme Lorenzo Bellicini dicono che nel ventennio 2001-2020 Brescia è cresciuta di quasi 10 mila abitanti ritornando a quota 200 mila, mentre le valli continuano a spopolarsi. Di più, lo scenario al 2030 la mette al terzo posto in Italia con una crescita del 3,4 per cento dietro a Prato e Lodi. La provincia, al contrario, farà un modesto più 0,4 per cento, solo perché trainata dal capoluogo.

«Brescia cresce perché ha deciso che sviluppo vuole avere», ha sottolineato il sindaco Emilio Del Bono al convegno Ance di ieri. Con il Pgt ha fatto la scelta «coraggiosa» di ridurre il consumo di suolo, e la rigenerazione del patrimonio esistente «permetterebbe una crescita fino a 220 mila abitanti», aggiunge.

Ancora, Del Bono spiega che il segreto della ritrovata attrattività sta nella pianificazione partecipata. Il Pgt, il Pums, il Paesc «hanno permesso di affrontare le criticità come le bonifiche, la depurazione... e con tram e tav

porterà altri investimenti per oltre un miliardo di euro».

La provincia attrattiva per lungo tempo invece adesso perde, deve ammettere il presidente Samuele Alghisi. «Per contrastare l'evidente spopolamento delle valli «spendiamo 70 mila euro all'anno in progetti - dice - e sfruttando la capacità progettuale che abbiamo conservato per il futuro punteremo sulla qualità delle costruzioni e la rigenerazione dell'esistente in un contesto di urbanizzazione intensiva per gestire meglio servizi e mobilità».

Per l'assessore regionale alla Casa Alessandro Mattinzoli infine la rigenerazione è «prioritaria e trasversale». Anche lui si dice convinto che la città del futuro si costruisce con un lavoro di squadra. «Giocare di sponda tra pubblico e privato è decisivo - dice - ma la sostenibilità ambientale va redistribuita». Quanto alla casa, «la politica regionale non dà solo un tetto a chi non ce l'ha, ma punta a connettere centro e periferie per innalzare la qualità della vita e gestire gli spazi pubblici». **Mi.Va.**